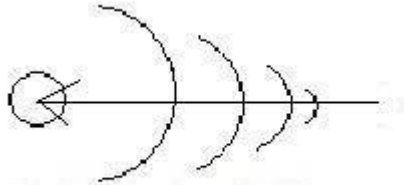




PIC – DOSSIER

DOMANDE SULLA CONVERSIONE



CONVERSIONE

di Renzo Ronca – giugno 2013 –(1 ed. 2019)

Fascicolo gratuito non commerciabile, scritto per il solo studio personale a cura della "Piccola Iniziativa Cristiana" – Sito "Il Ritorno" www.ilritorno.it - e-mail: mispic2@libero.it

NELLA CONVERSIONE BISOGNA STACCARSI COMPLETAMENTE DAL MONDO? - IL CONCETTO DI PECCATO - PARTE 1 - - (5-6-13)-16-3-18



DOMANDA: [...] bisogna staccarsi completamente dal mondo per poter avere una conversione totale e seguire Gesù, vero'? [...]

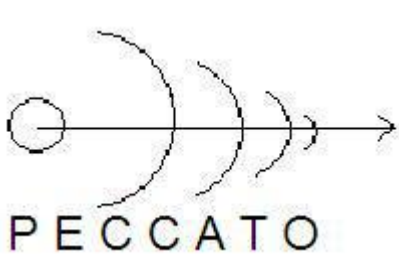
RISPOSTA: Tu sei naturalmente abituata a ragionare secondo il modello cattolico, dove i concetti di “conversione” e di “consacrazione” vengono valutati più in base alle opere che alla fede e sono molto estremizzati, con comportamenti particolari e rigidi, secondo una severa obbedienza ad una gerarchia.... Ma per noi evangelici per fortuna è più semplice

[Per approfondimenti su queste differenze vedi anche [ESSERE CONSACRATI – DIFFERENZE SEMPLICI TRA CATTOLICESIMO E PROTESTANTESIMO](#) oppure [CONSACRARE IL CORPO](#) e segg.]

Il nostro distacco cristiano evangelico è soprattutto, prima di tutto, una scelta (a volte molto sofferta) dopo il "convincimento di peccato" (Giov.16:7-11), cioè la contrizione del cuore in base

all'opera dello Spirito Santo, che la nostra anima decide di accogliere. Si comincia da qui: un **distacco interiore, spirituale** dovuto alla rivelazione del Signore al nostro cuore, che ci "apparta"; e nel silenzio della grazia ci fa intendere il senso della croce salvifica. Non è un ritiro solo *fisico* da tutte le azioni che si compiono normalmente nella vita, altrimenti non si vivrebbe più. **La conversione inizia con un cambiamento di una direzione del pensare.**

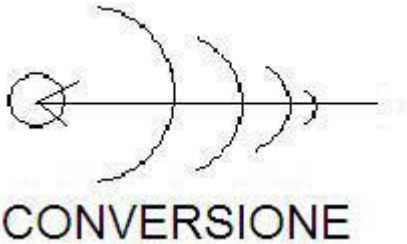
Mi spiego con un disegno:



Nella fig.1 vediamo un movimento che è un percorso. C'è un cerchietto a sinistra ed una freccia verso destra che indica un allontanamento dal cerchietto.

Se nel cerchietto ci fosse Dio, e la freccetta indicasse come si muove l'uomo, allora ecco che il "peccato" sarebbe semplicemente un allontanamento dell'uomo Dio.

Fig. 2



Nella fig 2 vediamo il contrario: l'uomo che invece di continuare ad allontanarsi da Dio, si avvicina a Lui. IN questo caso si dice che si "converte". La conversione sarebbe dunque un **cambiamento di direzione**: invece di andare alla deriva, lontano... l'uomo decide di orientarsi verso Dio, torna indietro, va verso di Lui.

Attenzione adesso: La freccia non indica solo una direzione; essa nel nostro disegno rappresenta soprattutto il modo di pensare dell'uomo, cioè come funziona la sua mente. Ci sono mentalità che non hanno interesse né rispetto del Signore, ecco, quelle mentalità vengono attratte dalle cose del mondo e ogni giorno si allontanano.

Il peccato allora, è questo allontanamento "senza Dio" che produce azioni contrarie al bene.

E' questo un punto importante e va capito bene: se io per esempio "rubo", è vero che commetto peccato (il comandamento dice "non rubare") ma se non capisco il perché pecco, perché sbaglio, perché offendo Dio, allora, anche se mi dicono di non rubare e non rubo più solo per una regoletta, non compio una conversione vera convinta completa.

La freccia nella conversione (fig.2) come vedi è verso Dio, vale a dire che tutto il cuore dell'uomo si preoccupa di piacere a Dio.

Ora, sempre guardando la figura, più si avvicina e più incontra quelle **onde sempre più grandi** (che nel disegno sono simili a parentesi di varia grandezza). Quelle onde sempre più grandi rappresentano le opere buone.

Questo va capito davvero molto bene: **Non sono le opere che cambiano il mio modo di pensare, ma è l'opposto; cioè la direzione della mia mente, del mio cuore, dei miei pensieri, se sono orientati verso Dio, produrranno DI CONSEGUENZA, opere buone.**

Dunque la conversione avviene prima nel cuore, e poi nelle azioni, nelle opere. Per questo dice: in Romani 2:29 *“ma Giudeo è colui che lo è interiormente; e la circoncisione è quella del cuore, nello spirito, non nella lettera”*

Nella pratica significa che se non cambia prima il cuore è inutile cambiare le opere. Applicare un comandamento senza cuore, senza amore verso Dio ed il prossimo, significa mantenere un cuore freddo, duro, di pietra.

La grazia di Dio è l'unica che può cambiare questo cuore. E la grazia non si ottiene per merito, cioè perché noi siamo più bravi degli altri, ma solo perché è un gesto d'amore di Dio. UN gesto gratuito, cioè gratis, senza merito.

Se io mi impegno a credere in Cristo Gesù e a volerlo seguire, ecco che già sono sotto la grazia, sono già “salvato”.

Salvato, sì, ma non arrivato già alla perfezione. Sono sulla strada della conversione.

Sempre dalla fig. 2 vediamo che più “cresco nella grazia” (cioè più mi avvicino al cerchietto dove è simboleggiato Dio) e più le mie azioni saranno buone, senza peccato. Ma è un cammino

graduale. Mentre cambia il nostro cuore, così **ci verrà automatico cambiare anche le azioni.**

Secondo noi evangelici non è più necessario fare un elenco di fatti brutti che chiamiamo “peccati”, andarli a dire ad un prete (confessione auricolare cattolica) ed aspettare l’assoluzione dalle parole di n uomo, con in più una “penitenza” per aver peccato. La nostra fede di evangelici ci fa capire che noi siamo già sotto la grazia e non più sotto il peccato; e questo non è stato ottenuto per i nostro meriti o la nostra bravura di comportamento; ma al contrario questo stato di grazia è stato ottenuto SOLO per i merito della croce di Cristo Gesù, che LUI ha preso per noi.

Se noi amiamo Cristo, se lo Spirito Santo è in noi, allora piano ecco che CONSEQUENTEMENTE ALLA GRAZIA, ci sarà una trasformazione prima del nostro cuore e conseguentemente della nostre azioni.

Nessun elenco dunque di cose buone o cose cattive, ma una offerta di noi stessi al Signore ogni giorno con la preghiera affinché lo Spirito Suo Santo ci guidi e sia presente nel nostro cuore. Se è presente lo Spirito di Dio in noi, non peccheremo più.

Spessissimo, per i credenti che arrivano dal cattolicesimo, il senso di aver peccato o di essere nel peccato rimane molto a lungo ed assomiglia più ad un **senso di colpa** che a una consapevolezza. Secondo me questa pesantezza di cuore non viene da Dio. Quando uno si converte a Cristo è leggero, respira a pieni polmoni l'aria della liberazione e della pace. E' una santificazione graduale senza fatica. **Lo Spirito Santo ci farà essere santi ogni giorno di più.**

In conclusione secondo me non devi andare a vedere se devi distaccarti dal mondo come certe suore o frati (con tutto il rispetto ovviamente per la loro scelta devota sempre degna di considerazione) i quali si ritirano dal mondo nei conventi e non si sposano, ma devi semplicemente amare il Signore e vivere serenamente. Non stare con la paura del peccato, ma stai invece con il piacere della grazia.

La conversione-consacrazione poi ha diversi gradi di impegno. Ma anche questi non sono il risultato di una disciplina difficile, dove solo chi si impegna tantissimo può arrivare ad essere "totalmente convertito". Finché siamo sulla terra nessuno di noi sarà "totalmente" convertito; ma diventerà più o meno convertito secondo la misura della grazia e dei doni che il Signore stesso avrà messo nel suo cuore.

Mi spiego: se io amo il disegno ed ho talento per disegnare allora le ore della mia giornata che dedico al piacere del disegno aumenteranno perché proverò sempre più interesse e piacere a disegnare e realizzerò quadri e pitture sempre più belle e complesse. Non si può dire quanto tempo uno debba starci sopra, è una cosa che dipende dal talento e dal desiderio di ciascuno. **Il talento e i doni della grazia vengono da Dio.** Se noi confidiamo in Dio ecco che questi talenti **si manifesteranno da soli sempre più.** E' nel camminare verso Dio che troviamo il piacere di amare Dio ed il prossimo. Viene tutto quanto da solo, senza sforzo, tranquillamente, nella pace del nostro cuore. Non parte da noi la spinta ad amare ma è l'essenza di Dio che ci trasmette ogni giorno di più, così come dice: *“Noi amiamo perché egli ci ha amati per primo”* (1Giovanni 4:19)

(continua lo stesso argomento con altre domande)

QUANTO TEMPO CI PRENDE LA CONVERSIONE? FEDE INNAMORAMENTO, FEDE MATURA - parte 2 - - 6-6-13-

DOMANDA: *Questa conversione ci prende molto tempo o mi sbaglio?*

RISPOSTA: No. E' impostato male il discorso. La conversione non è un tempo che "rubiamo" al nostro vivere quotidiano per dedicarlo ad una tecnica tipo "yoga", oppure per metterci a recitare lunghe preghiere a memoria... Faccio un esempio:

Un giovane va al lavoro tutti i giorni. Poi un giorno chissà dove conosce una ragazza e si innamora. Egli continuerà ad andare al lavoro tutti i giorni, come prima; quello che cambia è il cuore, i pensieri, il modo di essere. Fa le stesse cose necessarie che faceva prima; solo che adesso, visto che è innamorato, **avrà un pensiero attraente, piacevole, più importante di tutti gli altri, che darà colore alle sue giornate ed al suo lavoro.** Questo essere innamorato modificherà probabilmente anche il suo umore ed il suo comportamento. Ma non è che dice "stamattina DEVO essere più felice, DEVO MOSTRARMICI ALLEGRO se no il mio amore per la mia ragazza non sarebbe buono!" Non è una cosa così razionale e preparata. L'innamoramento avviene! Una persona quando è innamorata è più felice. E' più felice naturalmente senza razionalizzare. Non lo decide non lo pianifica, è un fatto avvenuto dentro al cuore che poi si diffonde in tutto il suo essere ed il suo vivere.

Se questo innamoramento diverrà poi "amore maturo", allora ecco che il suo sentimento occuperà tutta la sua vita, i progetti, i pensieri.. ogni cosa perché da "uno" è diventato "due in uno";

egli scopre nell'amore un "noi"; e quel "noi" sarà la sua trasformazione che durerà per sempre.

Quindi sarebbe sbagliato dire: "mi sono innamorato, adesso quanto tempo mi prende questa cosa, dovrò perdere un sacco di tempo, chissà quante cose mie dovrò rinunciare..." Se uno ragiona così probabilmente non conosce l'amore, non ti pare?

Credo che in questi casi siano le nostre paure a venir fuori. E' giusto, penso, in una donna valutare bene ogni possibile innamoramento ed è giusto porsi tante domande; tuttavia quando l'anima nostra si avvicina a Dio respira e ci dà un senso di pace. Questa "ampiezza" non va a togliere tempo al resto, ma riempie invece uno spazio vuoto oppure dà luce ad una stanza senza luce. Avvicinarsi a Dio è bello perché è l'aspirazione della nostra anima. Non aver paura, il Signore è l'unico innamorato che non delude mai! :-)

Ma vediamo adesso un approfondimento della tua domanda, forse più vicina a quello che intendevi:

Quanto tempo richiede l'amore maturo tra due persone dopo l'innamoramento iniziale? Quanto tempo occorre per arrivare ad una fede matura?

Ecco messa in questi termini la domanda è più complessa e fa riflettere.

1)Non sempre l'innamoramento diviene amore maturo. Purtroppo capita spesso che l'innamoramento dei primi tempi non sia seguito dalla maturità. Anche nella fede è così. All'inizio molti neo-convertiti spaccherebbero le montagne e dicono come Pietro "Io ti seguirò dovunque andrai.." poi però la

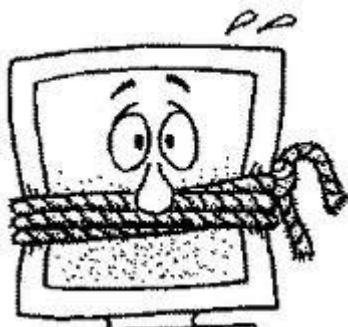
vita ci presenta delle normali difficoltà, delle prove. Crescere è così, superare anche delle prove necessarie (se uno non le supera come farebbe poi a tirare su dei figli?). Ma ecco che davanti alle prove molti innamorati non vogliono assumersi le loro responsabilità. L'innamoramento prima o poi finisce e chi non è cresciuto rimane nel suo stato adolescenziale. L'amore maturo, o la fede matura, sono il secondo passo del nostro essere uomini o essere cristiani. Questa consapevolezza a volte passa attraverso una profonda revisione del proprio comportamento, come accadde a Pietro che pianse pentito davanti a Gesù. Ma non sempre, a volte non ci sentiamo di cambiare e, come il giovane ricco, preferiamo rimanere come eravamo (Marco 10:17...)

2) Come già accennato, **la maturità consiste nella consapevolezza di non poterlo essere mai completamente**, almeno finché saremo su questa terra. Noi abbiamo iniziato un cammino di fede che è la nostra vita piena di Gesù nella nostra mente. Questo crescere con Lui nel cuore e nella mente ci cambierà piano piano, strada facendo. Senza sforzo, con grande pace.

(continua lo stesso argomento con altre domande)

CONVERSIONE: TELEVISIONE E ASPETTO FISICO - parte 3

di Renzo Ronca - (8-6-13)- 13-7-17



(Segue)

DOMANDA: Nella conversione bisogna distaccarsi dalle distrazioni tipo la TV ed anche evitare di dare l'importanza all'aspetto fisico. Se non riusciamo a farlo, vuol dire che viviamo nel peccato, vero?

RISPOSTA: Come ho detto precedentemente, **non è la regola che fa la conversione, ma è la presenza dello Spirito di Dio in noi che ci fa desiderare di essere in un certo modo e ci trasforma gradatamente anche nel comportamento.** Si arriva ad essere sempre migliori un poco alla volta, senza molta fatica.

Ti faccio un esempio per quel che riguarda la TV: all'inizio diversi anni fa vedevo di tutto, convinto che nulla mi potesse "far male". Mi dicevo così: "Che importa quello che vedo? Tanto so già da me ciò che è giusto da ciò che è sbagliato. Poi anche se vedo cose sexy, oppure se vedo cose di violenza ecc, mica mi fanno niente! So già da me che certe cose sono solo sui film..." Adesso che sono passati tanti anni dalla mia prima

conversione, quando mi capita qualche programma un po' troppo scandaloso o dove c'è troppo sangue, automaticamente sento dentro come un senso di disagio, o di vera e propria repulsione. DEVO cambiarlo, NON POSSO vederlo perché mi farebbe del male o mi turberebbe troppo emotivamente. Lo cambio insomma non perché sia una regola ma perché o non mi interessa o perché mi fa più del male che del bene. Lo cambio proprio perché non ha più niente a che vedere con me così come sono diventato oggi.

Ma questo non vuol dire che oggi non sono "arrivato". La "conversione" in realtà è un cambiamento che dura tutta la nostra vita. E' una trasformazione che dura sempre finché saremo sulla terra. Dopo poi, quando saremo col Signore, quando ci avrà rapito con la Sua Chiesa, allora saremo COMPLETAMENTE cambiati. Per ora però la nostra è una **trasformazione continua.**

Questa trasformazione avviene da sola, per fede: più vogliamo bene al Signore, più leggiamo la Sua Parola, più siamo in comunione con Lui e più odiamo le varie forme di peccato. Ci viene automatico starne lontani. Dunque ci viene automatico stare lontani anche da certe trasmissioni.

Il peccato non ha un confine preciso e ben definito, non si può scorgere sempre. E' lo Spirito Santo che ce lo mostra. Sa Lui quando e come. Noi lo possiamo vedere sulla base della nostra maturità di fede.

C'è un'altra cosa da dire: evitiamo gli eccessi opposti! Più diventiamo spirituali e più ci sembra che il peccato sia dovunque. Ma attenzione! Questo sentirci sempre più "inadeguati" alla santità di Dio, non ci deve far credere di essere sempre più nel peccato! Cadremmo in un giudizio distruttivo! Noi dal primo momento che abbiamo deciso di credere in Gesù ecco che

abbiamo avuto per fede, la grazia, ovvero la cancellazione di OGNI PECCATO! **La nostra vita allora non procede più “dentro” il peccato cercando di essere senza peccato! Noi procediamo nella grazia, cioè siamo già senza peccato e viviamo cercando di rimanere nella grazia.**

La ricerca della perfezione nel comportamento per essere sempre più santi va bene solo teoricamente, ma non va bene praticamente. Voglio dire che noi dobbiamo *tendere* alla perfezione, ma non dimentichiamoci che siamo esseri umani. Se Dio ci ha perdonati, noi a volte corriamo il rischio di non perdonarci mai.

Quindi non ci mettiamo ad analizzare punto per punto le nostre azioni **esagerando nel perfezionismo**. Certo, se vedevamo film pornografici o film dove facevano a pezzi la gente o film di spiritismo, cerchiamo adesso di evitarli! Però lasciamoci pure un certo margine di umanità (non per peccare ma per amarci).

Impariamo a gestire la TV. Non basta la sola fede: occorre volontà, equilibrio ma nessuna esagerazione. Le cose vengono da sole. Ci sarà dentro di te la coscienza che ti dirà: “ecco, questa cosa qui non la vedere perché è stupida oppure perché ti può emozionare troppo...”

Per l’aspetto fisico, cioè la cura del proprio corpo penso che la vanità sia più una cosa più femminile (anche se oggi molti giovani maschi ricorrono anche loro al trucco e all’estetica o altro). Una persona è bene che sia pulita ordinata, gradevole nell’aspetto e nella parole ed è bene che ami il suo corpo. Un base di trucco non è che sia peccato; farsi le unghie colorate non è peccato... Ciò che non va bene è essere schiavi del corpo o usare il corpo come mezzo di esibizione. Un trucco troppo vistoso, vestiti troppo “osé” non vanno bene per una donna cristiana; così

come per uomo non vanno bene esibizioni di eccessivo “macho”. I tatuaggi per esempio, i vari “piercing”... per noi cristiani il corpo è da tenere con cura in modo sobrio, dignitoso e rispettoso. D'altra parte non è che una ragazza si deve “castigare” eccessivamente vestendosi come le suore.... Insomma ogni cosa va fatta con equilibrio, con un sano buon gusto, senza eccedere.